

PAOLO ARAMINI INDICA LE PRIORITÀ DEL SUO MANDATO E LE EMERGENZE DA AFFRONTARE

Il costo dell'energia mina la ripresa

«Il lavoro c'è, ma questo problema riduce o azzerà le marginalità e pone le Pmi di fronte a scelte difficilissime. Necessario un sostegno da Governo e Istituti bancari»

di Alessandro Rossi

Da pochi giorni Paolo Aramini (nella foto di Betty Poli) è il nuovo presidente del Comitato Piccola Industria di Confindustria Cremona, rinnovato dall'assemblea che si è tenuta in Associazione Industriali il 2 febbraio. Un'occasione importate per incontrare il nuovo timoniere, succeduto a William Grandi, e analizzare insieme a lui le principali problematiche che le piccole imprese si trovano ad affrontare, a partire dalla questione energetica, ma anche per capire quali saranno le priorità del mandato del nuovo presidente, che rimarrà in carica fino al 2026. Ecco che cosa ci ha raccontato.

Presidente, partiamo dalla sua nomina. Se l'aspettava? E che cosa rappresenta, per lei, questo incarico?

«Veramente, quattro anni fa non avrei mai pensato di trovarmi presidente della Piccola Industria. In realtà, questo percorso mi ha portato a compiere questo passo di cui sono molto orgoglioso, felice e, allo stesso tempo, carico di tante responsabilità. Un incarico e un impegno perchè rappresentiamo oltre 300 aziende. Quindi, abbiamo il dovere di dare, il più possibile, la massima visibilità sia alle prospettive che ai problemi, cercando insieme di risolverli. In un periodo chiaramente molto complesso, questo rappresenta uno stimolo in più perchè rispetto al passato abbiamo tante cose che cambiano in tempi rapidi e tante varianti, interne ed esterne, che dobbiamo assolutamente risolvere tutti insieme».

Una squadra entusiasta

Tre imprenditrici e tre imprenditori grazie ai quali riusciamo a coprire la provincia sia a livello territoriale, sia per i settori rappresentati

Il che ci porta a parlare delle persone che la affiancheranno in questo viaggio.

«Sono entusiasta della squadra perchè, innanzitutto, ci sono tre imprenditrici e tre imprenditori. Inoltre, ci siamo distribuiti, sia a livello territoriale, sia per quel che riguarda i mercati presidiati da ogni azienda, così da rappresentare ambiti completamente diversi. Credo che abbiamo fatto un buon lavoro, perchè riusciamo a coprire il variegato territorio cremonese che, come sappiamo, ha caratteristiche assai diverse. Anche tutte le persone che compongono la squadra sono molto entusiaste e lo abbiamo dimostrato anche nel corso dell'assemblea, in occasione della quale ciascuno ha toccato un punto specifico. Avere una squadra dietro che funziona bene e vuol lavorare insieme è fondamentale».

Qual è un punto prioritario del suo programma?

«Lavorare su un aspetto purtroppo tipico delle piccole e medie aziende, che è quello di rimanere un po' chiuse in se stesse, nel senso che gli imprenditori sono talmente presi dai loro problemi che fanno fatica a uscire da quelli che io sono solito chiamare i nostri "orticelli". Uno dei punti fondamentali del programma sarà, dunque, quello di coinvolgere gli imprenditori, perchè a maggior ragione in questo momento in cui ci siamo accorti che vi sono tante influenze esterne che non riusciamo a prevedere, fra cui la pandemia, l'energia, le materie prime che, a differenza del passato, oggi mutano in modo estremamente veloce, dobbiamo far sì che le aziende riescano a fronteggiare questi cambiamenti repentini, ma per farlo è necessario trovare le soluzioni insieme. Alternative non ve ne sono. Questo è un po' il percorso per cui l'obiettivo è riuscire a coinvolgere tante aziende, perchè più siamo, meglio riusciremo ad avere e comprendere le informazioni che ci servono per decidere le strategie e per far valere il nostro peso».

Lo diceva lei poc'anzi, il momento che stiamo vivendo è estremamente complesso. Quali sono le criticità principali?

«La reperibilità delle materie prime è un problema che va avanti da parecchio tempo e che non è ancora stato risolto. Ad esempio, nell'ambito dell'automazione, ci sono aziende che non riescono a portare a



terminare le commesse perchè mancano i componenti elettronici. Capita, inoltre, che le linee produttive si fermano perchè mancano i pezzi di ricambio ed è un problema che impatta su tutte le aziende manifatturiere, sia i fornitori, sia chi si occupa di servizi. Ecco perchè prima riusciamo a condividere e a capire, prima riusciamo a realizzare un'azione congiunta».

Fra le criticità maggiori di questo periodo vi è la questione energetica, che sicuramente ha delle cause di tipo globale, ma che vede il nostro Paese in una posizione di maggiore debolezza rispetto ad altri per nostra responsabilità.

«E' un problema che si è accentuato moltissimo alla fine dello scorso anno. Gli aiuti erogati fino a questo momento rappresentano un contributo bassissimo rispetto all'incremento dei costi. Il vero problema è che la crescita del costo dell'energia è stata repentina al punto che le aziende hanno dovuto fronteggiarla assorbendo i costi - e non è detto che tutti abbiano questa possibilità - e, secondariamente che tante aziende, ad esempio nell'ambito del settore auto dove ci sono contratti pluriennali in cui è fissata una variazione legata all'incremento della materia prima, non ci sono parametri che fanno riferimento all'energia. Questo significa che non c'è alcuna possibilità di andare a rinegoziare il contratto di fornitura».

Oltre agli aiuti dello Stato, chi potrebbe aiutare il tessuto produttivo a reggere l'urto?

«Gli istituti bancari, che dovrebbero venire in supporto alle aziende, soprattutto le Pmi, per poter riuscire a spalmare nel tempo un problema che ad oggi non ha ancora una vera soluzione. Se le aziende sono costrette ad assorbire questo costo, poi è chiaro che, almeno in parte, questo aggravio verrà scaricato sulle vendite e quindi a pagarne il prezzo saranno anche le famiglie, che perderanno potere d'acquisto, aggiungendo problema a problema».

Quali sono i limiti della politica energetica del nostro Paese?

«E' mancata la progettualità. Abbiamo rinunciato al nucleare che, fra l'altro, vedeva l'Italia ai massimi livelli a livello mondiale per le competenze professionali, con una capacità ingegneristica davvero all'avanguardia. Il no al nucleare non è stato l'unico, perchè da quel momento in poi è stato molto difficile, in Italia, pensare di pianificare e poi realizzare qualunque tipo di investimento nel settore energetico. E' vero che negli ultimi anni l'Italia è cresciuta sul fronte delle energie da fonti rinnovabili, ma anche da questo punto di vista la crescita non è stata in grado di sopperire ai gap che avevamo accumulato.

Anche per quel che riguarda il gas, è cosa nota che oggi l'Italia dipenda quasi interamente dall'estero, mentre alcuni anni fa utilizzava maggiormente il gas prodotto dal nostro Paese».

Quali possono essere i rimedi?

«Le soluzioni ci sono - fra cui, sicuramente riaprire il discorso del nucleare, peraltro inserito insieme al gas nella tassonomia europea - ma è chiaro che qualunque cosa verrà decisa e progettata oggi, avrà un impatto fra 10/15 anni. Nell'attesa, ci troviamo ad affrontare questa situazione, oggi. La Francia ha il nucleare, la Germania utilizza sia il nucleare che il gas e il carbone, mentre noi siamo più esposti di altri rispetto a questa situazione. Quindi, l'Italia deve sicuramente tornare a investire sul nucleare - dal punto di vista tecnologico abbiamo tutto quello che serve per farlo - ma nel frattempo dobbiamo affrontare il problema adesso. Peraltro, mentre l'Europa si è data questo obiettivo in tempi molto ridotti, vi sono altri Paesi, fra cui Cina, India e Russia che, invece, hanno scelto di portare avanti questa transizione in tempi più lunghi, e questo rischia di mandare le nostre imprese fuori mercato, con la conseguenza di dover chiudere o di essere costretti a spostarsi in altri Paesi. Non solo: la stessa forzatura che sta investendo il settore auto sta complicando ancora di più l'aspetto energetico. Qualcuno ha deciso che dobbiamo far morire i motori a combustione interna nell'arco di qualche anno, il che significa che nel giro di qualche anno il fabbisogno di elettricità crescerà enormemente, andando a ingigantire un problema che è già enorme».

L'Europa è stata avventata nel decidere tempi così stretti?

«Io sono d'accordo che questo processo vada fatto, ma sono i tempi e i modi che ad essere sbagliati. Nessuno si è posto il problema di capire le ricadute delle scelte che vengono fatte. Dal punto di vista energetico, lo abbiamo detto, rischiamo di ingigantire un problema già molto importante. Poi, rischiamo di trovarci di fronte a un problema di altro tipo, dove tutti i fornitori del settore auto, tanti anche nella nostra provincia, rischiano di doversi riconvertire dall'oggi al domani. Quindi, bisogna dare il tempo sia all'infrastruttura energetica del Paese, sia al tessuto economico, di assorbire e adeguarsi a questo cambiamento così importante. Tutti siamo d'accordo rispetto alla necessità di diminuire l'impatto sull'ambiente, ma le scelte devono essere ragionate, per evitare di creare ulteriori problemi rispetto a quelli che già ci sono».

Quali altre problematiche si trovano ad affrontare, oggi, le aziende?

«Un grosso problema è rappresentato dalle risorse umane, le persone che ci aiutano a crescere. Ed è un problema che vediamo a tutti i livelli. I nostri collaboratori si avvicinano all'età pensionabile e quindi lasciano le aziende. La necessità sarebbe quella di far sì che questo passaggio fosse naturale e non creasse criticità. Il problema è che non troviamo le persone che ci aiutano a gestire questo passaggio e a crescere. Questo è un altro aspetto sul quale vogliamo agire».

Che cosa pensate di fare?

«A livello nazionale abbiamo il "PMI Day" che quest'anno è stato fatto in modo diverso, organizzando l'evento coinvolgendo anche Cremona 1, facendo sì che siano anche gli imprenditori ad andare nelle scuole. Questo è bellissimo, perchè ci permette di andare a parlare direttamente con i ragazzi e devo dire che gli studenti, in questo esperimento che abbiamo fatto in questi mesi, ci hanno dato riscontri molto positivi, perchè da un lato riusciamo a comunicare ai ragazzi le nostre esigenze, ma anche loro, in questo dialogo, riescono a togliersi qualche dubbio rispetto a quello che potrebbe essere il loro futuro. Oggi, le aziende cercano menti molto più aperte anche perchè il processo all'interno delle aziende è molto più ampio. Quindi, imboccare una certa strada non significa precludersi un futuro diverso o la possibilità di imboccare anche altri percorsi. E questo significa che non è detto che una persona che ha fatto un determinato percorso di studi poi non possa andare a fare dell'altro. Inoltre, questi eventi ci danno la possibilità di raccontare ai ragazzi le aziende che abbiamo in provincia di Cremona, dove operano tantissime eccellenze, in settori peraltro molto diversi fra loro. Anche io che in questo periodo ho avuto la possibilità di andare in giro per incontrare un po' di aziende, mi sono reso conto che ce ne sono tantissime di cui conosciamo poco. Ecco perchè vogliamo realizzare una database con tutte le informazioni specifiche di queste aziende per poter poi essere in grado di incrociare i dati e fare rete,

IL PERSONAGGIO

Già Consigliere del Comitato Piccola Industria di Cremona dal 2018-2022, il 2 febbraio scorso Paolo Aramini è diventato il nuovo Presidente del Comitato per il mandato 2022-2026, ricevendo il testimone da William Grandi.

Aramini è titolare dell'Officina Meccanica F.Ili Aramini di Castelleone, azienda fondata dal padre nel 1960 e specializzata nella produzione di giunti cardanici e trasmissioni che oggi conta 36 dipendenti nel sito produttivo di Castelleone (CR).

E' poi anche titolare e fondatore della Aramini Srl, realtà nata nel 2001, specializzata nel settore della progettazione e produzione di macchine ed impianti di automazione, stazioni robotizzate per il settore farmaceutico, cosmetico ed elettronico che oggi conta 20 dipendenti.

ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI CREMONA

SEDE

- 26100 Cremona-piazza Cadorna, 6
● telefono 03724171
● fax 0372417340
● aic@assind.cr.it

UFFICI

- 26013 Crema-via G. Di Vittorio-Centro Direzionale
● telefono 0373203343
● aic.crema@assind.cr.it
● www.assind.cr.it



Associazione Industriali Cremona



PRIORITÀ/1

Coinvolgere gli imprenditori e aiutarli a trovare insieme le soluzioni ai cambiamenti così repentini

sempre nell'ottica di aprire i nostri orticelli. Mi sono reso conto che la condivisione delle idee, dei problemi e delle proposte aiuta a individuare le soluzioni. Diversamente, si rischia di chiudersi nei propri problemi e di non uscirne. Tutti noi abbiamo la necessità di compiere delle scelte guardando in avanti e se non abbiamo nessuno che ci aiuta, fare queste scelte diventa sempre più difficile e si rischia anche di commettere degli errori gravi. Se riuscissimo a capire la necessità di fare questo cambio di mentalità, faremmo un bel salto in avanti. Anche perchè non dobbiamo dimenticare che il nostro tessuto produttivo è composto da tantissime piccole e medie imprese che si devono confrontare con un mercato estero fatto da aziende più grosse. Più riusciamo a fare rete, più riusciamo a essere competitivi».

Siamo all'inizio del 2022. Come è stato il 2021?

«Un anno di riscatto. Alcune aziende hanno recuperato talmente bene da ottenere risultati superiori a quelli del 2019. Tantissimi settori sono rimbalzati e questo grande rimbalzo è stato fra le cause dell'impennata del costo dell'energia. L'anno appena iniziato ha mostrato una buona partenza, ma ci sono delle aree di rischio. L'impennata del costo dell'energia, ad esempio, va a ridurre le marginalità delle aziende. E, purtroppo, vi sono aziende che piuttosto che lavorare in perdita fermano le linee produttive, un problema enorme. Fortunatamente, stiamo andando verso una stagione in cui la richiesta di gas dovrebbe diminuire e l'apporto delle rinnovabili dovrebbe aumentare un po', ma certo non sarà in grado di risolvere un problema che è strutturale. Ci troviamo di fronte a una situazione in cui domanda e offerta di energia sono squilibrate, causando l'aumento dei prezzi che stiamo registrando. Questo, oggi, è il problema più grande che mina il futuro delle Pmi».

Prima abbiamo parlato di Europa per la politica energetica. Come migliorare l'integrazione fra i Paesi dell'Unione?

«Si tratta di favorire il dialogo con le Pmi fuori dai confini nazionali, partendo da Germania e Francia e abbiamo già iniziato con Emanuele Gatti, cremasco, presidente della Camera di Commercio italo-tedesca, per avviare una collaborazione stretta con l'obiettivo di dare visibilità alle nostre aziende e migliorare le prospettive di dialogo con il mercato tedesco, sempre nell'ottica aiutarle nell'internazionalizzazione. L'obiettivo è promuovere gli scambi con l'estero non presentandosi come singola azienda, ma come sistema. Dobbiamo sforzarci di superare la nostra storica incapacità di fare sistema, perchè è l'unico modo per poter essere competitivi in un mercato globale».

Quali sono le vostre aspettative per l'anno appena iniziato?

«Purtroppo, tutto quello che avevamo previsto, in positivo, per il 2022, è minato dal grave problema del costo dell'energia. Per il resto, le aziende stanno lavorando bene - le commesse non mancano - ma il problema energetico riduce o addirittura elimina le marginalità e pone le aziende di fronte a scelte difficili. Gli strumenti per fronteggiare la situazione non sono molti: tutto quello che potevamo fare, lo abbiamo fatto. Ad esempio, l'aspetto delle materie prime lo abbiamo gestito all'interno. Per pianificazione e capacità siamo in grado di farlo. Ma l'aumento del costo dell'energia è talmente ripido e com-

Advertisement for Generali insurance agency, featuring a lion logo and contact information for Francesco Cozzoli.

A fianco, il servizio pubblicato sul numero di Mondo Padano del 4 febbraio in occasione della nomina di Paolo Aramini al vertice del Comitato Piccola Industria

LA PANDEMIA

«Associazione Industriali e aziende si sono comportate benissimo per affrontare e poi gestire un biennio molto difficile»

plesso che non possiamo gestirlo all'interno dell'azienda. Quindi, deve essere fatto uno sforzo straordinario da parte del governo per cercare di risolvere il problema, anche perchè se le aziende scaricassero questo costo sul cliente finale non faremmo altro che impoverire il Paese, e non possiamo permettercelo. Dopo due anni di pandemia, sia le imprese che le famiglie hanno più che mai bisogno di fiducia».

Presidente, un'ultima domanda proprio sull'emergenza sanitaria. Stiamo per vedere la luce in fondo al tunnel. Come sono stati questi due anni per le vostre imprese?

«Ritengo che l'Associazione industriali e le aziende abbiamo agito benissimo, perchè si sono fatte carico di capire il problema, per poi gestirlo e tamponarlo. Oltre a questo, sul discorso vaccini, il mondo dell'impresa è stato in prima linea nel promuoverne l'importanza, e questo ha fatto sì che potessimo ritornare a produrre e a lavorare in sicurezza. D'altro canto, proprio i vaccini hanno rappresentato e rappresentano ancora oggi l'unica strada per poter metterci alle spalle un periodo difficilissimo e per far sì che l'azienda possa contare sulle risorse umane di cui ha bisogno. Grazie ai vaccini e al senso di responsabilità della stragrande maggioranza delle persone, la situazione sta decisamente migliorando. E' chiaro che se riuscissimo ad essere tutti vaccinati con la terza dose, probabilmente riusciremmo anche a risolvere il problema. Comunque, devo dire che tutte le aziende della provincia di Cremona hanno reagito molto bene. E preziosissimo è stato il ruolo dell'Associazione che ha assistito le aziende nelle attività da mettere in campo per gestire al meglio l'emergenza sanitaria».